

Sull'onda del tempo

Segreteria 70:
messaggi
per far rivivere
un'epoca

Intervista a
Elisa Shua Dusapin

cult

Il mensile culturale RSI
Marzo 2023



“Quando si è giovani, si è giovani, più o meno, tutti nello stesso modo. Vecchi, se si resta in vita abbastanza, lo si diventa ognuno a modo suo”. È questo l'incipit di *Terzo tempo*, romanzo del 2017 di Lidia Ravera e che rielabora e riecheggia l'incipit forse più famoso della storia della letteratura, quello di *Anna Karenina* di Lev Tolstoj (“Tutte le famiglie felici si assomigliano fra loro, ogni famiglia infelice è infelice a suo modo”).

Quando ancora non si è entrati nella cosiddetta terza età la si considera con un misto di timore e spavento. Spesso le si attribuisce “la morfologia della tragedia”, come scrive ancora la Ravera.

Ma è giusto che sia così? Certo, ogni passo che ci avvicina al termine rende l'ombra della fine più presente. Ma è un'ombra e non per forza sostanza dei giorni che verranno. Nella serie *Considera l'alternativa*.

Del bello di invecchiare, con l'aiuto proprio di Lidia Ravera, metteremo in risalto gli aspetti positivi di una fase della vita sempre più lunga, ne ragioneremo senza buonismi cercando però di sgombrare il campo dai pregiudizi che ci dipingono (già, perché, se non siamo raggiunti prima “dall'alternativa”, vecchi e vecchie lo diventiamo tutti) come potenzialmente irrilevanti, teneramente rimbambiti e oneroso costo sociale, quando invece: “siamo quello che siamo sempre stati, con un passato più lungo e un futuro più breve”.

Un'altra serie che vi proporremo nel mese di marzo, *Segreteria 70*, racconterà invece la giovinezza di chi ha vissuto intensamente l'appassionante stagione che dal '68 porta al '77 qui, nella Svizzera italiana. Cosa è rimasto di quelle generazioni in lotta e delle loro sperimentazioni? (vedi pagina 4).

E a queste riflessioni sul tempo si aggiunge anche l'apporto creativo di Andrea Fazioli che ci porterà a spasso non tra le generazioni bensì tra le epoche con dei suggestivi racconti originali (vedi pagina 8).

E poi ancora Tullio Pericoli, tra gli artisti della matita più sensibili e raffinati che impreziosirà le puntate di *Voci Dipinte* dei suoi pensosi schizzi, questa volta fatti a voce (vedi pagina 18).

Marzo a Rete Due si tinge della vivacità della primavera in arrivo. Lasciemo gemmare progetti innovativi che danno spazio a storie, voci e penne di valore, spazi in cui la radio si fa casa che non solo ospita ma anche produce cultura.

Alla fine, il tempo che più ci preme è sempre il presente e l'apporto che oggi possiamo dare al domani. Anche attraverso la nostra radio.

SGUARDI _____

4

Segreteria 70:
messaggi
per far rivivere
un'epoca

ONAIR _____

8

All'incontrario va.
Per allenarci alla
meraviglia

10

Dall'iperurbano.
La seconda stagione
delle *Città invisibili*

12

Canzoni per Lucio

14

**Tra jazz e nuove
musiche riparte:
star del jazz e
importanti novità**

18

**La linea infinita
di Tullio Pericoli**

20

**Vere storie...
ai confini della
realtà**

DUETTO _____

24

**Intervista a
Elisa Shua Dusapin**

RENDEZ-VOUS _____

28

**L'agenda
di marzo**

NOTA BENE _____

30

Recensioni

31

Proposte Club



Segreteria 70: messaggi per far rivivere un'epoca

Di Enrico Bianda,
Mattia Pelli e
Brigitte Schwarz

*L'appassionante stagione tra il '68 e il '77
ha visto ragazze e ragazzi della Svizzera
italiana mobilitarsi per un futuro migliore.
Quel futuro è oggi il nostro presente.
Con i protagonisti di quegli anni ricostruiamo
un'epoca e cosa è rimasto dei suoi slanci
ideali, dei suoi traguardi o fallimenti.*

Rete Due / [Segreteria 70](#)

dal lunedì al venerdì, dal 13 al 24 marzo

alle ore 11.45 in *Alphaville*

rsi.ch/segreteria70



C'è stata forse, nella storia della nostra regione, una stagione di speranze e tensioni che si sono nutrite di movimenti e passioni che arrivavano dalla Francia, dalla Germania e dall'Italia.

Era il '68 e nella Svizzera italiana si tenevano manifestazioni a Bellinzona, a Lugano (contro l'occupazione della Cecoslovacchia), a Locarno (con la statua di Francini danneggiata e le scritte di protesta sui muri), e al Festival internazionale del cinema.

Come in tutta Europa anche nelle nostre città stava prendendo vita un movimento che avrebbe contrassegnato non solo quell'anno cruciale, ma si sarebbe proiettato sugli anni a venire, lasciando intravedere una luce che avrebbe illuminato le speranze e la lotta di molti individui.

Affrontando il '68 in senso largo dobbiamo far riferimento non a un singolo anno, ma a cinque anni, come minimo, e a quattordici (dal 1962 al 1976) in una versione più estesa; e a eventi che si sono svolti in Europa e negli USA, in una inquadratura ristretta; ma in quasi tutto il mondo, in una più ampia: una estensione che si è

venuta a scoprire solo nel corso degli anni; quasi mai mentre gli eventi si svolgevano.

Ma è difficile ricostruire quegli avvenimenti senza chiedersi come siano stati vissuti per così dire "dall'interno", prima di procedere a quel processo di oggettivazione che è compito precipuo dello storico.

Che cosa si sognava? Come si pensava? Contro cosa ci si batteva e per che cosa si protestava?

Che cosa sappiamo della cultura e delle pratiche sociali antiautoritarie che avevano accompagnato la nascita dei movimenti del '68 nella Svizzera italiana? Quale l'eredità di quella stagione di rivolta nel discorso pubblico destinata ad assumere con gli anni a venire una rilevanza crescente? (esigenza di una concezione meno autoritaria e più aperta della scuola, maggiore partecipazione politica di giovani e donne, nuova sensibilità per i temi della pace e dei diritti civili).

Segreteria 70 vuole raccontare quella generazione, nata all'indomani della fine della Seconda Guerra Mondiale, che ha riversato nei movimenti del '68, quella ener-

gia, quella vitalità, quella voglia di cambiamento e di giustizia che sarebbero risultati un pericolo per la tranquillità degli affari e il mantenimento dei privilegi di classe. La contestazione prese di mira sia la società occidentale - e dunque il capitalismo- sia quella di tipo sovietico - e dunque il socialismo nella sua realizzazione storica. Trattati comuni di tutti i movimenti europei del Sessantotto furono, la polemica contro l'imperialismo (con gli Stati Uniti come principale bersaglio) e la critica frontale rivolta ai partiti della sinistra e ai sindacati, accusati di essersi integrati nel sistema.

Si tratterà di un tentativo per combinare memoria personale e oggettivazione storica. Anche se, va detto, i protagonisti non saranno degli storici. E quello che si proverà a fare vorrà essere un esercizio vigile, attento al pericolo di un uso incontrollato della memoria, che sappiamo essere uno strumento che può lambire la retorica.

Che cosa sarà quindi *Segreteria 70*?

Si tratterà fondamentalmente di un esperimento radiofonico che potremmo definire di "produzione di memoria condivisa dal basso".

Per raccontare quelle tensioni abbiamo invitato a condividere questo esperimento radiofonico dieci interlocutori, dieci protagonisti di quella stagione di "magnifiche intenzioni" ai quali chiederemo di lasciarci le loro memorie spontanee, guidati da poche suggestioni che nascono anche dalla lettura del bel libro di Sara Rossi Guidicelli "Voi che avevate visto il mare" apparso nell'autunno dello scorso anno. Come forse qualcuno tra le ascolta-

trici e gli ascoltatori della Rete Due sa, si tratta di un romanzo *memoir* che ripercorre le vicende della famiglia della scrittrice e giornalista ticinese.

Una ricerca molto personale su quella stagione, il '68 e gli anni successivi, basata sulla forza dei ricordi e delle esperienze dei genitori e della generazione che li aveva seguiti in quegli anni di speranze e battaglie.

La Rete Due proporrà una serie in 10 puntate, che andrà in onda nell'ambito gli spazi di *Alphaville*, costruita sulle suggestioni, le memorie e le riflessioni libere di donne e uomini che quegli anni li hanno vissuti direttamente. Le memorie - o le confessioni, le risposte alle sollecitazioni o le dichiarazioni spontanee, racconteranno quella società che voleva cambiare e che forse non c'è riuscita.

Abbiamo intitolato questa serie *Segreteria 70* perché vorremmo che venisse di fatto intesa come un luogo di pensieri liberi, di confessioni intime capaci di rievocare sogni, speranze e ambizioni di una generazione che intendeva la politica come pratica totalizzante. ■



Immagini Wikimedia: pagina 6 David Wilson

Rete Due / All'incontrario va

dal lunedì al venerdì, dal 27 febbraio al 10 marzo alle ore 7.50 in *Verde Aurora*

e in replica alle ore 11.45 in *Alphaville*

rsi.ch/incontrariova

All'incontrario va. Per allenarci alla meraviglia

Sandra Sain

Piccola guida ai viaggi nel tempo

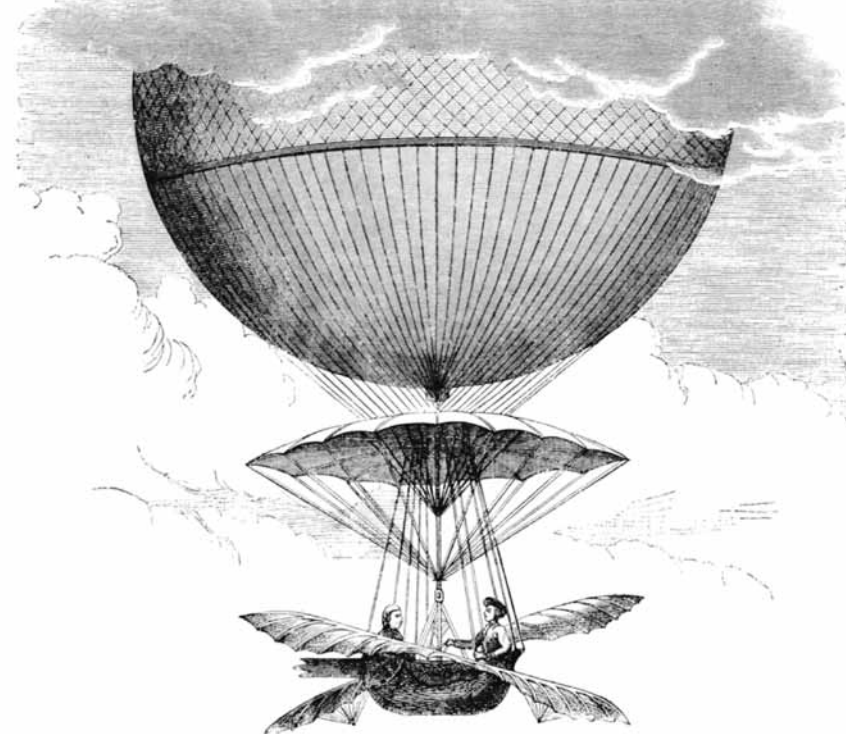
Il 2022 è stato l'anno di Phileas Fogg e Jean Passepartout, l'anno del centesimo anniversario de *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne.

Per generazioni intere di bambini e adolescenti, per decenni, le avventure di questo londinese giramondo e del suo aiutante tuttofare *de l'hexagone* sono state linfa per l'immaginazione, fonte di divertimento e risate a denti stretti, magari sotto le coperte.

Ferrovie i cui binari si interrompono, fanciulle rocambolescamente salvate dalla pira funeraria, capitani di vascello sequestrati e attacchi indiani al treno diretto a New York...

Era il 1922 e il viaggio conservava il sapore sorprendente delle terre inesplorate e di esotici incontri.

Le guide di viaggio, alle quali oggi chiediamo consigli sui migliori ristoranti o descrizioni dettagliate di monumenti e musei, ai tempi avevano ancora un ruolo salvavita. Ti spiegavano come costruire un alambicco per desalinizzare l'acqua, come difenderti dagli attacchi degli Apache o come arrivare ovunque semplicemente muniti di tazza e padella ("Una tazza di latta e una padella sono tutto ciò di cui un viaggiatore ha bisogno" scriveva nel 1842 Thomas Falconer della Royal Geographical Society).



© iStockphoto

È da qui che è nata l'idea di una nostra umile esplorazione di come sia cambiato il nostro viaggiare oggi che ogni luogo è noto (anche il più remoto è a portata d'ali, altro che 80 giorni...) e le sorprese sempre meno, a meno che non si alleni lo sguardo alla meraviglia.

L'autore di una simile impresa, il nostro allenatore, non poteva essere che Andrea Fazioli, collega e scrittore di talento, che al viaggio di scoperta, sebbene da seduto su una panchina, ha dedicato un bel libro insieme a Yari Bernasconi.

Dotato quindi di guide e diari di viaggio del tempo che fu, in *All'incontrario va* Andrea Fazioli ci propone il racconto di una Svizzera surreale, persa nel tempo e in cui perdersi è un piacere. Una modesta epica quotidiana, senza GPS e senza tempo.

Dall'iperurbanio. La seconda stagione delle *Città invisibili*

Vanni Bianconi

Le Città invisibili nascono dall'incontro tra una persona che ascolta e una città che racconta.

... e rimasi stupito dalle grandi macchine silenziose che scivolavano nelle strade notturne: quindi la mia prima impressione di quella che sarebbe stata la mia nuova realtà è stata un'impressione acustica, ed è per questo che voglio presentarvi un panorama degli svariati suoni di una delle città più grandi e popolate del mondo...

Quando si è lontani dalla persona amata ci capita di dialogare con lei silenziosamente col pensiero. Quando si cammina per le strade di una città straniera, ci si trova ad avere intiere discussioni silenziose con se stessi.

... un posto buono per le risse, un posto pieno di cose che furono, un posto gravido di parole amare e spinose, un posto che ti pizzica ti taglia ti graffia, ti spinge col vestito nuovo di zecca nella prima pozzanghera che trova, e poi ti prende per la gola tirandoti i capelli da dietro trascinandoti sotto un pino morente mentre col pollice e l'indice prova a tenerti aperta la bocca entro cui scivola un liquido nero e vischioso che odora di zucchero cotto...



© RSI

Nella città in cui viviamo, invece, avviene un altro tipo di conversazione: con la città stessa, con i suoi ritmi e i suoi rumori, che anche se privi di parole ci parlano e ci invitano a rispondere. Anche se non ce ne rendiamo conto.

... in nessun luogo al mondo è possibile cogliere con altrettanta chiarezza questo fenomeno in cui siamo immersi, il fluire delle cose, forse perché un tempo questa città era una massa informe, una palude di mangrovie governata da un reticolo di canali, o forse perché quel passato d'acque è ovviamente il futuro...

L'ho scoperto ascoltando Le città invisibili, per la precisione emotiva e l'intensità intima che accomuna queste creazioni audio: diversissime tra loro, è sempre come se chi ci parla desse infine voce a qualcosa che sapeva senza sapere, udiva senza ascoltare.

... anche in questi giorni di trionfo della vita, tra i pigolii degli anatroccoli e le grida allegre dei parchi giochi, sento la guerra, come una balia premurosa che alza lo sguardo sul viso di mio figlio, guardandolo attentamente negli occhi...

Come quando ci si libera di un segreto, o all'improvviso e in pieno giorno si ritrova un sogno dimenticato.

... sognare, sognare la notte la strada di scalini e il grido della statua che sta svoltando l'angolo. Correre verso la statua e trovare solo il grido, voler toccare il grido, e trovare solo l'eco, voler afferrare l'eco e scontrarsi con il muro, e correre verso il muro e toccare uno specchio. Trovare nello specchio la statua assassinata, sottrarla dal sogno in cui giace...

Canzoni per Lucio

Alissa Nembrini

Il 5 marzo di ottant'anni fa nasceva a Poggio Bustone, in provincia di Rieti, Lucio Battisti, una delle leggende della musica italiana, che ha lasciato un'importante e imperitura eredità alle generazioni a seguire.

Immane, allora, il tributo di *MusicaViva* alla sua figura e alla sua straordinaria carriera, costellata di successi nati da un costante, meticoloso lavoro di cesello musicale e testuale.

L'appuntamento mensile "dal vivo" di Rete Due ripercorrerà in modo particolare e non convenzionale, "al confine tra jazz e canzone d'autore", una selezione dei grandi successi legati al lungo e felice sodalizio artistico con l'autore Giulio Rapetti, in arte Mogol.

E sarà un altro consolidato e virtuoso Duo ad eseguirle allo Studio 2 della RSI martedì 7 marzo, il Duo formato dal premiato trombettista e compositore Giovanni Falzone e dal versatile, funambolico fisarmonicista Nadio Marengo. Insieme alterneranno momenti esecutivi con strutture ben definite e momenti di puro "interplay", ritrovandosi in un pensiero creativo comune e facendo di una piccola idea un discorso musicale collettivo, basato prevalentemente sull'improvvisazione tematica. Le "Canzoni" proposte in questo viaggio musicale sono caratterizzate da una forte componente melodica e ritmica, all'interno della quale il Duo sviluppa tutto il proprio spettro sonoro.

Un'occasione per rivivere *live* e in chiave musicale originale tutte le emozioni racchiuse nei brani creati dall'«irripetibile legame» (così Mogol) che vide per tre lustri brillare insieme, in una sorta di «alchimia magica», lo schivo Lucio e l'estroverso Giulio.



Giovanni Falzone con Nadio Marengo

Tra jazz e nuove musiche riparte: star del jazz e importanti novità

Lorenzo De Finti

Stagione 2022/23 Parte II

Ripartirà a marzo la stagione di concerti jazz prodotta da Rete Due, *Tra jazz e nuove musiche* con gli ormai consueti appuntamenti di alto spessore musicale, coinvolgenti leggende del jazz così come artisti emergenti ma già consolidati a livello europeo e mondiale.

La seconda parte della stagione 2022/23, vede però innanzitutto una grossa novità: dopo tanti anni, Paolo Keller lascia la direzione artistica e di produzione radiofonica della rassegna, per passare a me il testimone.

Paolo, che va in pensione, ha svolto un lavoro difficilmente quantificabile nella sua enormità: grazie al suo impegno, i nomi più grandi del jazz mondiale sono passati dal nostro Ticino, terra da sempre ricca di grande passione per la musica jazz. Lo testimoniano le numerose realtà locali sparse sul nostro territorio, che con fatica, volontariato e risorse economiche faticosamente conquistate, da sempre cercano di promuovere concerti, festival, rassegne dedicate al jazz, anche favorendo gli spunti di artisti ticinesi, che grazie al Cielo non mancano.

Qui si innesta l'altro grande merito di Paolo Keller: aver coinvolto queste realtà nella stagione jazz prodotta da Rete Due, accompagnandone la crescita culturale e di consapevolezza, aiutando a portare strutture come "Jazz in Bess" di Lugano, il "Jazz Cat Club" di Ascona, l'associazione "Musibiasca" il Teatro di Chiasso e moltissime altre ad acquisire notorietà internazionale nel panorama del Jazz europeo e oltre. Tutto l'impegno andrà a cercare di valorizzare ulteriormente ciò che lui ha costruito in tanti anni di paziente lavoro, con un occhio particolare ad una ricerca di coinvolgere un pubblico giovane.



Ikarus © Dovile Sermokas

XXIV Festival di cultura e musica jazz, Chiasso

Giovedì 9 marzo ore 20.30

Ikarus

Sabato 11 marzo ore 22.00

Dave Holland Trio

Studio 2 RSI, Lugano-Besso

Venerdì 17 marzo ore 21.00

Karja/Renard/Wandinger

Giovedì 25 maggio ore 21.00

Emiliano d'Auria Quartet feat. Luca Aquino

Chiesa Evangelica Riformata, Lugano

Giovedì 15 giugno ore 20.30

Mikael Godée & Malva Quartet

Tutti i concerti saranno trasmessi in diretta su Rete Due, alcuni anche in video streaming: l'invito naturalmente è quello a partecipare di persona a questi eventi arricchendo così il quadro con un colore decisivo, il pubblico: elemento fondamentale di ogni performance. rsi.ch/cultura/musica/tra-jazz-e-nuove-musiche
rsi.ch/cultura/musica/tra-jazz-e-nuove-musiche/il-programma/



Una delle opere di Cesare Lucchini esposte al Museo d'Arte Mendrisio in occasione della mostra *La terra trema*.

Per l'inaugurazione, domenica 26, *Voci Dipinte* sarà in diretta dal museo e i soci del Club Rete Due che si iscriveranno potranno visitarla accompagnati dalla curatrice, la Direttrice del Museo Barbara Paltenghi Malacrida (vedi pagina 31).

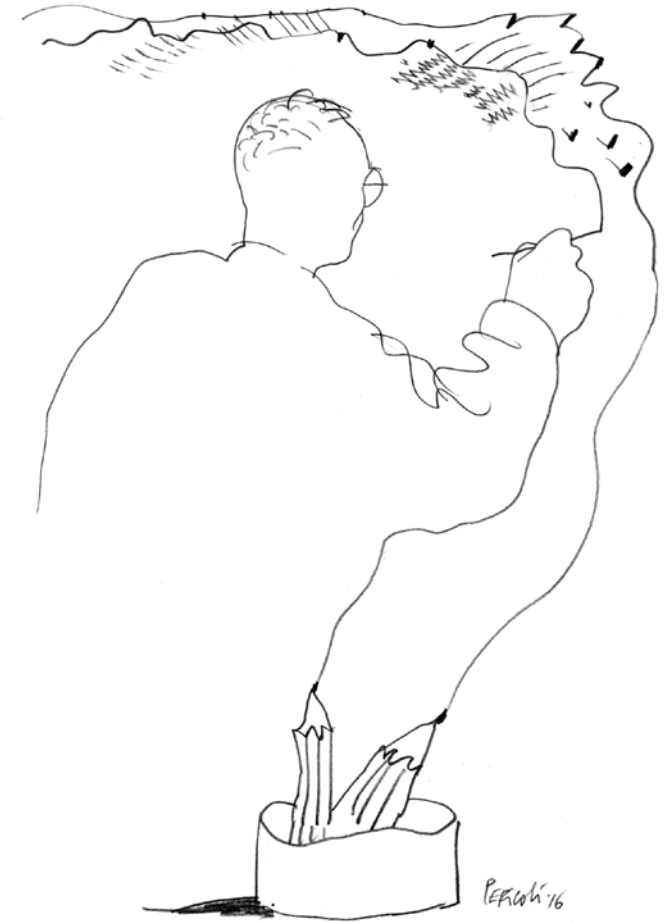
La linea infinita di Tullio Pericoli

Emanuela Burgazzoli

Pensieri della mano.
Conversazioni con
Tullio Pericoli

Ho conosciuto Tullio Pericoli grazie a Italo Calvino, leggendo un testo del 1980 in cui il pittore e lo scrittore dialogavano a proposito di una mostra di Pericoli intitolata “Rubare a Klee”. Certo, ne conoscevo, come molti, i famosi ritratti di scrittori che a partire dagli anni Settanta ha pubblicato su molti giornali; difficile non ricordare i suoi Eco, Beckett, Proust, Leopardi e Kafka, volti su cui il pittore riusciva a imprimere in qualche modo anche la loro opera. Ma ho scoperto molto di più: un artista che disegnava e dipingeva da molto tempo anche paesaggi, quelli della sua terra natale, vicino ad Ascoli Piceno; ma anche un pittore che alimentava continuamente il suo universo di immagini anche con la letteratura. E un disegnatore colto e raffinato che alla parola affidava molto spesso i suoi pensieri che negli anni sono stati pubblicati dalla casa editrice Adelphi: libri che è difficile classificare come saggi o semplici libri illustrati, ma che somigliavano a qualcosa che si situa tra il diario di bordo, il racconto e la suggestione teorica. Con Pericoli ci si inoltra sempre in territori poco convenzionali; lo dimostrano pubblicazioni come *Arte a parte*, *Incroci*, *Il Digiuatore*, *La casa* di Louis Robert Stevenson, per citare alcuni titoli. Tullio Pericoli dipinge e disegna volti come paesaggi e paesaggi come volti, senza mai smettere di interrogarsi sul senso del proprio lavoro, e come ha scritto Umberto Eco, “non ha mai cessato di scoprire nuove prospettive (...), accucciandosi dietro alla sua siepe e naufragando felice nel suo mare di terriccio”. Pericoli ha accettato di raccontare il suo fare arte in una serie di dialoghi radiofonici registrati nel suo studio-atelier, un ampio locale nel centro di Milano, dove le librerie tappezzano le pareti e attorniano grandi tavoli di lavoro.

Tullio Pericoli,
Autoritratto, 2016,
matita su carta.
© Tullio Pericoli



Dialoghi che prendono spunto da una parola-chiave, scelta perché rimanda a un tema significativo del suo percorso di artista (ispirazione, immagine, fatica, tempo, pittura...). “Quando appare un segno su un fondo bianco, quando si incrocia con un altro segno o con un colore, quando prende la forma di una cosa che fa vibrare una cellula del nostro corpo, è come se un pezzetto di ignoto si mostrasse e si potesse conoscere”: ha scritto Tullio Pericoli negli appunti che mi ha inviato per preparare la trasmissione. Il risultato sono conversazioni in cui invece di disegni tracciati da una mano appoggiata su un foglio, è la voce a disegnare linee nello spazio dei pensieri di un pittore. Cercando di mantenere sempre intatto lo stupore della scoperta.

Vere storie... ai confini della realtà

Francesca Giorzi

Una nuova serie di produzioni del settore Audio Fiction sta solcando lo spazio virtuale. Creati appositamente per un consumo itinerante e slegato dalla programmazione radiofonica, raccontano la realtà da un punto di vista più intimo e privato e fanno leva proprio sulla possibilità che qualcuno racconti in prima persona una storia ad una singola persona che sceglie di sentirla, nell'intimità di un ascolto personale. È l'autore o l'autrice a condurre il filo della narrazione affidando a chi ascolta una storia che sta "in fondo alla pancia". Non è un caso se i nostri primi podcast parlano di compagni di banco uccisi dal padre, di cimiteri accoglienti e stupefacenti storie adolescenziali.

L'unione con contenuti d'archivio, la "messa in scena" di alcuni momenti e la cura per il sound design di Thomas Chiesa e Yuri Ruspini, definiscono le peculiarità del podcast narrativo targato Audiofiction, da ascoltare possibilmente in cuffia.

Loris

un podcast originale di Flavio Stroppini

Il 30 agosto del 1992 è un giorno che non scorderò mai. Avevo tredici anni e mentre da solo giocavo a calcio al di là del fiume Loris, il mio migliore amico, venne ucciso dal padre. Sono passati trent'anni ed è arrivata l'ora di trovare il coraggio per sfidare i miei diavoli e raccontare.



© RSI

Cimiteriali

un podcast originale di Sara Flaadt

Cosa succede al corpo di un essere umano nell'istante che intercorre tra la morte e la decomposizione? Forse può sembrare macabro, ma fin da quando sono piccola, l'ho ritenuto uno dei temi più intriganti e affascinanti della vita. Cosa succede alla nostra anima dopo la morte?

Quegli stupefacenti anni zero

un podcast originale di Olmo Cerri

Alla fine dello scorso millennio io ero ancora minorenne e sicuramente non mi era chiaro che in Svizzera si stava per scatenare una vera e propria rivoluzione. In questo podcast, che esce esattamente a vent'anni dall'Operazione Indoor, racconto gli anni a cavallo del cambio di secolo, quegli stupefacenti anni zero: in un Ticino in cui si poteva vendere e comperare canapa in maniera apparentemente legale. (In uscita il 13 marzo).



Intervista a cura
di Yari Bernasconi

L'intervista è andata in onda
il 24 dicembre 2022 in *Alice*
[rsi.ch/alice](https://www.rsi.ch/alice)

Elisa Shua Dusapin **L'ossessione della sincerità**

Fra le più note scrittrici svizzere contemporanee di lingua francese, **Elisa Shua Dusapin** è nata nel 1992 a Sarlat-la-Canéda (Francia) da madre sudcoreana e padre francese, è cresciuta a Porrentruy, nel Giura, e ha pubblicato tre romanzi per le Editions Zoé di Ginevra: *Hiver à Sokcho* (2016), *Les Billes du Pachinko* (2018) e *Vladivostok Circus* (2020). Fra i tanti premi ricevuti, va segnalato nel 2021 il prestigioso National Book Award for Translated Literature per la versione inglese del suo romanzo d'esordio. Tradotta in più di trenta lingue, nel 2022 ha pubblicato con la disegnatrice Héléne Becquelin il fumetto *Le colibri* (Editions La Joie de Lire). In italiano i suoi romanzi sono pubblicati da FinisTerra (Ibis Edizioni) con le traduzioni di Giovanna Albonico e Vincenzo Barca.

Poche scrittrici e pochi scrittori possono vantare il percorso letterario di Elisa Shua Dusapin, che in breve tempo ha raccolto un vertiginoso successo editoriale, salutato con entusiasmo anche dalla critica francofona e poi internazionale. Eppure lei, con meravigliosa modestia, abbassa lo sguardo, come se sapesse che nulla è mai veramente raggiunto.

Dove e quando è nato il desiderio - o la necessità - di diventare scrittrice?

Nel mio caso, credo che tutto sia nato da diversi interrogativi identitari che mi sono posta sin da piccola. Sono cresciuta tra la Francia, la Svizzera francese, la Svizzera tedesca e la Corea del Sud, e in ognuno di questi posti avevo l'impressione che una parte di me fosse sempre straniera. Al tempo stesso percepivo una sorta di "stranezza" nei confronti della lingua, visto che in famiglia ero l'unica che poteva esprimersi in coreano, francese e tedesco. Mi ritrovavo a dover tradurre per tutti, all'interno di una famiglia che faticava ad accettare le differenze culturali, e ho così scoperto presto il "potere" di una lingua. In compenso, da bambina non ho mai sognato di diventare scrittrice. Poi durante l'adolescenza alcune letture mi hanno

profondamente sconvolta. Dei libri che sembravano scritti unicamente per me: in quel momento mi sono resa conto che sarebbe stato meraviglioso riuscire un giorno a mettere delle parole sui sentimenti. Al liceo ho poi incontrato degli splendidi professori, che mi hanno incoraggiata, e così ho iniziato a scrivere quello che sarebbe diventato, anni dopo, *Hiver à Sokcho*, il mio primo romanzo. Adesso che ho un po' più di distanza e qualche libro dietro di me, mi accorgo che certo ogni progetto è diverso, ma fondamentalmente esploro sempre la stessa cosa: come raccontarsi, come comunicare. E mi rendo conto che spesso non è attraverso la lingua che ci si riesce meglio.

Quindi la parola che ho utilizzato, "necessità", non è troppo ingombrante.

No, non lo è. Ogni giorno mi chiedo se io debba davvero scrivere o non sarebbe meglio fare un'altra cosa.

Torniamo al suo romanzo d'esordio e al successo di critica e pubblico. Sente che qualcosa è cambiato nel suo rapporto con la scrittura?

È una domanda fondamentale che - anche in questo caso - mi pongo ogni giorno, che io abbia ricevuto o meno dei premi. Quando ho iniziato a scrivere, la questione della precisione e quella della sincerità sono state le più... ossessive. Una fissazione derivante forse dalla grande mancanza di fiducia provata allora nei confronti della scrittura. Mai avrei infatti immaginato di pubblicare *Hiver à Sokcho*!

Allora mi ripetevo che se un giorno qualcuno mi avesse regalato il suo tempo per leggermi, allora era necessario che andassi subito al cuore delle cose, senza perdermi in chiacchiere. D'altra parte, questa preoccupazione è persino più forte adesso che ci sono delle pubblicazioni e dell'interesse per il mio lavoro. Sono più cosciente dell'impatto potenziale di un libro e della sua ricezione, che può essere così diversa da un paese all'altro, da una lingua all'altra. Quando devo parlare del mio lavoro, e sono in un periodo d'incontri col pubblico, non riesco a scrivere in nessun modo, perché si crea una sorta d'eccitazione interiore, di "dono" della mia persona. È molto ricco e bello, ma allo stesso tempo mi svuota dal punto di vista creativo. E adesso che ci sono stati così tanti riconoscimenti per il mio lavoro devo proteggere ancora di più quel tempo di lavoro creativo dove dimenticare tutto il resto. Per me è la cosa più difficile.

***Les Billes du Pachinko* è un libro diverso rispetto a *Hiver à Sokcho*, a modo suo più corale, pur continuando a esplorare il percorso stilistico inaugurato col primo romanzo. Che rapporto esiste fra i due libri? Che influenza ha avuto il primo sul secondo?**

Una grande differenza fra i due primi romanzi è che il secondo ho iniziato a scriverlo quando il primo aveva già ricevuto diversi riconoscimenti, ed era molto presente nei media. Non è stato facile per me, da vivere, quel periodo: all'inizio sono rimasta bloccata nella scrittura come non mi è mai più successo. La prima idea de *Les Billes du Pachinko* era nata quando an-

cora non avevo concluso *Hiver à Sokcho*, e ho avuto bisogno di almeno cinque anni per trovare la narrazione giusta. È successo avvicinandomi a me stessa, scegliendo una narratrice che mi somigliasse. In realtà, inizialmente volevo evitarlo, perché ero stanca dei paralleli che venivano fatti con la mia esperienza personale. Ma ho scoperto che non ho scelta: posso solo parlare di cose che conosco intimamente.

Inoltre, con *Hiver à Sokcho* non mi ero posta la questione della lingua: l'ho scritto in francese anche se i personaggi parlano coreano o inglese, ed ero in una forma di "autotraduzione" permanente. Avevo scritto questo romanzo per provarmi che ero capace di entrare nella pelle di una coreana; e per provare ai miei nonni coreani, residenti in Svizzera da lungo tempo, che non rinnego le mie origini coreane (e la loro cultura) solo perché parlo meno bene il coreano. Siccome avevo l'impressione d'aver fallito, ho cominciato a trascorrere molto tempo in Giappone, scoprendo così la storia dei coreani in Giappone, per i quali la nozione di "identità" è molto sfocata: in Corea sono considerati come dei traditori, cioè non più dei veri coreani, ma al tempo stesso non sono veramente integrati nella cultura giapponese. L'unica cosa che è rimasta loro è la lingua coreana. Ho così capito che avrei avuto bisogno di andare ancora più in profondità nell'esplorazione della lingua come vettore potenziale d'identità. *Les Billes du Pachinko* è insomma nato dalla sensazione di non essere veramente riuscita a dire quello che volevo in *Hiver à Sokcho*.

Recentemente è uscito *Le colibri*, disegnato da Hélène Becquelin, adattamento di un progetto teatrale.

Quale è la sua relazione con il teatro e in generale con le altre espressioni artistiche?

Molto forte! Prima di *Hiver à Sokcho* ho iniziato dapprima con il violino, poi con la danza, e in seguito appunto con il teatro, come attrice semi-professionista in una compagnia di professionisti, insieme a Maya Bösch, nel 2015-2016, periodo in cui scrivevo il mio primo romanzo. Sento di avere bisogno del teatro per il rapporto con il corpo. Non che sia una dimensione solo legata al teatro, beninteso, potrei fare lo stesso discorso per lo sport, e infatti è quello che mi interessava anche in *Vladivostok Circus*: il corpo in scena come espressione. In tutti i miei romanzi il corpo è estremamente importante. Ne parlo come se fosse una cosa cosciente, ma è soprattutto una relazione istintiva. Del resto, potrebbe essere una specie di lapsus usare la parola "istintivo": il corpo infatti ha sicuramente più istinti di quanti non ne abbiano le idee e i pensieri, che sono invece elaborati, appresi, sviluppati.

***Le colibri* è un fumetto. Come è nato questo progetto editoriale e cosa significa scrivere per un fumetto?**

Mi commuove parlare di questo progetto, perché di tutti i testi che ho scritto finora penso sia quello che mi è più caro, più intimo, e che è più significativo. Inizialmente si è trattato di una commissione del teatro Am Stram Gram a Ginevra, col nuovo direttore Joan Mompant, in collaborazione con l'Orchestra della Svizzera romanda. Per un anno e mezzo, fra l'altro durante i mesi del COVID e del confinamento, ho sviluppato la storia con il com-

positore Christophe Sturzenegger. In seguito, per il fumetto, non sono io ad averci pensato, ma posso dire che un sogno si è avverato quando Francine Bouchet, la direttrice delle edizioni La Joie de Lire, mi ha chiamato per comunicarmi che avrebbe voluto adattare *Le colibri*. La direttrice mi ha avvertito che avrebbero cercato qualcuno per le illustrazioni e per un po' non ci sono stati molti contatti. Io ho consegnato un testo leggermente adattato, ed è stata in seguito l'illustratrice Hélène Becquelin a tagliare e modificare, perché naturalmente il disegno prendeva il carico di gran parte della narrazione e andavano evitate le ridondanze. Io forse non avrei tagliato le stesse cose, ma proprio per questo trovo la cosa ancora più emozionante: si tratta di un'opera comune. Il mio testo non è stato semplicemente illustrato: c'è stata una forma di simbiosi.

Per concludere, Elisa Shua Dusapin, il successo internazionale e la visibilità che le ha dato in particolare il National Book Award ha cambiato la prospettiva della riflessione identitaria - certo umile e discreta - che s'incontra nei suoi libri?

Sì, certo. La riflessione evolve già in modo naturale perché ho compiuto 30 anni e ho cominciato a scrivere a 17... Per fortuna che ho quindi un po' di distanza! Ma una differenza fondamentale è che da bambina, adolescente e pure giovane adulta pensavo di essere la sola a interrogarsi e ad avere certi pensieri. Anche se ho avuto la fortuna di viaggiare parecchio e di avere una famiglia relativamente multiculturale, vivevo una sorta di malessere esistenziale dove mi sentivo molto isolata.

Una delle grandi fortune di essere tradotta in così tante lingue, incontrando persone di paesi dove non avrei mai immaginato di poter andare un giorno, è che in ognuno di questi viaggi mi dicono la stessa cosa: mi riconosco così bene nella tua riflessione identitaria! Per me è un regalo inestimabile, che mi rassicura. La mia identità, mi dico, a livello geografico o culturale, è abbastanza indifferente: è attraverso i libri che lentamente mi scopro. E persino la mia persona, a livello generale, non è più così importante: sono maggiormente rivolta a come trasformare delle emozioni, delle impressioni, delle percezioni del mondo in una storia, in un libro. Mi stacco a poco a poco da me stessa, ed è una cosa di cui non potevo rendermi conto prima. Succede col tempo che passa, e grazie anche - appunto - all'attenzione di altri paesi, altre lettrici e altri lettori che mi permettono ogni volta di ricordarmi che non sono sola. Naturalmente questo significa che c'è una forma di responsabilità verso la scrittura. Ne ero cosciente sin dall'inizio, ma oggi lo sono forse di più, pur cercando di non rimanerne troppo bloccata o intimidita.

Fotografia © Wikimedia - Chick19092017

Considera l'alternativa. Del bello di invecchiare

Dal 27 marzo al 7 aprile
alle ore 7.50 in *Verde Aurora*
e in replica alle 11.45 in *Alphaville*



Lidia Ravera

La vecchiaia gode di una brutta fama e di una pessima stampa.

Lidia Ravera ha affrontato il tema quando era ragazza e continua a farlo oggi, con determinazione, convinta che gli anziani non siano macchiette, divisi tra la nonna in carriola e l'eterno giovane.

Il suo nuovo libro, edito da Einaudi, ha per titolo *Age Pride* ed è una requisitoria contro l'ageismo, contro la discriminazione che colpisce la terza età.

E Lidia Ravera è anche l'autrice di *Considera l'alternativa. Del bello di invecchiare*, la nuova rubrica di Rete Due per affrontare il tema senza ipocrisie, perché a tutte e tutti conviene sperare di diventare vecchi e vecchie...

Dal 27 marzo, alle 7.50 e alle 11.45 in replica, dieci riflessioni che sono dieci spunti per invecchiare senza rassegnazione ma con amore, soprattutto con amor proprio. Un libro e una rubrica che avremo modo di presentare al nostro pubblico nel corso delle nostre trasmissioni. Sarà un'occasione di confronto con una scrittrice prolifica che dal 1976, quando esordì con *Porci con le ali*, ha raccolto importanti riconoscimenti da pubblico e critica per i suoi numerosi lavori di narrativa e saggistica (tra questi *Le seduzioni dell'inverno* finalista al Premio Strega nel 2008, *Piangi pure* del 2013, *Gli scaduti* del 2015...), curando anche sceneggiature per il cinema e la tv.

3. 2023

Gio 2

ore 20.30
Sala Teatro LAC, Lugano

OSI al LAC

Direzione Krzysztof Urbański
Julia Hagen, violoncello

Antonín Dvořák

Concerto per violoncello e
orchestra in si minore op. 104

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 5 in do minore
op. 67

In diretta su Rete Due
rsi.ch/retedue

Sa 4

ore 20.00
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano-Besso

Serata speciale

**Com'è profondo Lucio.
80 anni di vita, musica
e parole**

Omaggio a Lucio Dalla
Presentano Silvia Spiga
e Gian Luca Verga

Iscrizione gratuita
su rsi.ch/eventi

In diretta livestreaming
rsi.ch/live-streaming

Ma 7

ore 14.30
Studio 2 RSI, Lugano-Besso

MusicaViva

Canzoni

Omaggio a Lucio Battisti

Giovanni Falzone, tromba
Nadio Marengo, fisarmonica
Presenta Barbara Tartari

In diretta su Rete Due
rsi.ch/retedue
e in videostreaming
rsi.ch/musica

Gio 9

ore 20.30
Cinema Teatro, Chiasso

Tra jazz e nuove musiche Ikarus

Mo Meyer, basso
Anna Hirsch, vocals
Lucca Fries, tastiere
Ramón Oliveras, batteria
Andreas Lareida, vocals

Produzione RSI nell'ambito
del XXIV Festival di cultura
e musica jazz di Chiasso

In diretta su Rete Due
rsi.ch/retedue

Sa 11

ore 22.00
Cinema Teatro, Chiasso

Tra jazz e nuove musiche Dave Holland Trio

Dave Holland, contrabbasso
Kevin Eubanks, chitarra
Eric Harland, batteria

Produzione RSI nell'ambito
del XXIV Festival di cultura
e musica jazz di Chiasso

In diretta su Rete Due
rsi.ch/retedue

Gio 16

ore 20.30
Sala Teatro LAC, Lugano

OSI al LAC - Concerti RSI Tracce

Direzione Markus Poschner
Julia Fischer, violino

Johannes Brahms

Concerto per violino e
orchestra in re maggiore op. 77

Piotr Il'ič Čajkovskij

Sinfonia n. 3 in re maggiore
op. 29 *Polnische*

In diretta su Rete Due
rsi.ch/retedue

Ve 17

ore 21.00
Studio 2 RSI, Lugano-Besso

Tra jazz e nuove musiche Karja/Renard/Wandinger

Kirke Karja, pianoforte
Etienna Renard, contrabbasso
Ludwig Wandinger, batteria

Prenotazioni su rsi.ch/eventi

In diretta su Rete Due
rsi.ch/retedue
e in videostreaming
rsi.ch/musica

Sa 18

ore 20.30
Cinema Teatro Blenio,
Acquarossa

Inaugurazione

Totem RSI Valle di Blenio
a cura di Archivi RSI

Ve 24

Ginevra

ore 19.30

**Quartz - Cerimonia di
premiazione cinema svizzero**
in diretta dal Bâtiment des
Forces Motrices di Ginevra
con il commento di Moira
Bubola e Alessandro Bertoglio
su LA 2

ore 22.50

Aftershow i momenti più
significativi della Cerimonia
vissuti grazie ad interviste
esclusive con i vincitori
dell'edizione sempre su LA 2
Conduzione di Debora
Gabaglio assieme alle colle-
ghe di RTS e SRF

Do 26

ore 20.30
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano-Besso

Musica ricercata.

Omaggio a György Ligeti Ensemble900

direzione Arturo Tamayo

György Ligeti

Estratti da Musica Ricercata
per pianoforte (1951/53)
Kammerkonzert per 13
strumentisti (1969/70)
Fragment per orchestra
da camera (1961)
Doppelkonzert per flauto,
oboe e orchestra (1972)

Il concerto fa parte di Focus
Ligeti per il centenario dalla
nascita

In diretta livestreaming
rsi.ch/live-streaming

Me 29

ore 18.00
Cinema Iride, Lugano

Serata omaggio Sergei Rachmaninoff

anteprima del documentario
*Senar - Le verdi estati
di Rachmaninoff*
Regia Roberta Pedrini
Produzione Christian Gilardi

Iscrizioni su rsi.ch/eventi

Gio 30

ore 20.30
Sala Teatro LAC, Lugano

OSI al LAC

Direzione Gergely Madaras
Maxim Rysanov, viola

Oscar Bianchi

Exordium per orchestra, brano
commissionato da OSI nel 2013

Béla Bartók

Concerto per viola e orchestra
op. postuma

Franz Joseph Haydn

Sinfonia n. 26 in re minore
Hob. I:26 Lamentatione

György Ligeti

Concert romanesc

In diretta su Rete Due
rsi.ch/retedue



Il volto di Pasolini

Massimo Daviddi
edito da La Vita Felice

Massimo Zenari

C'era molta attesa attorno al nuovo libro di Massimo Daviddi, anticipato da un grappolo di notevoli *Scorci* in "Viceversa Letteratura" del 2019. Ora che *Il volto di Pasolini* - titolo splendido - è uscito, possiamo dire che quell'attesa è stata ripagata. Le brevi, dense prose che lo compongono confermano la piena maturità di un poeta che almeno da *Il silenzio degli operai* (2012, Premio svizzero di letteratura) dà voce alla vita dolorosa di chi voce non ha, in un discorso in cui i silenzi e i non detti contano sempre quanto le stesse parole. Ora, rispetto a quel lavoro e al successivo *Madre Assenza*, del 2017, la scena è meno urbana e più naturalistica, e la scrittura si è fatta più ascetica e spoglia. Dentro vi ritroviamo comunque il familiare interrogarsi sul "senso del Tutto" (così scrive Tiziano Rossi nella prefazione), quasi a chiudere un trittico nel segno di Pasolini, il cui volto scavato e scabro diviene archetipico delle nostre inesauste irrequietudini.



Il clavicordo bachiano di Schiff

EMC

Giovanni Conti

András Schiff rivolge la sua attenzione allo strumento preferito da J.S. Bach convinto che il suono del clavicordo sia un invito a entrare in un nuovo mondo, un'oasi di quiete nei nostri tempi rumorosi e travagliati. Grazie al clavicordo, in effetti, l'atteggiamento di Schiff appare segnatamente modificato grazie a uno strumento intimo e personale. Le pagine musicali proposte sono enfatizzate in questo cd di ECM, dandoci un'idea realistica dei suoni dell'epoca di Bach. Il cd si apre con il Capriccio sopra la lontananza del fratello dilettissimo BWV 992 e - passando attraverso Invenzioni (BWV 772-786), quattro Duetti (BWV 802-805) il Ricercare a 3 BWV 1079 - approda alla magnifica Fantasia cromatica e Fuga BWV 903. In questa registrazione Schiff suona una replica di un clavicordo Specken del 1743, costruito dall'artigiano belga Joris Potvlieghe. L'album è stato registrato nella Kammermusik Saal della Beethoven-Haus di Bonn.



The Whale

di Darren Aronofsky

Alessandro Bertoglio

A Venezia ha colpito e commosso tutti, pubblico e critica. Inclusa l'Academy che lo ha nominato per tre Oscar, incluso quello per il miglior attore protagonista a Brendan Fraser. Che si è fisicamente integrato in un personaggio devastato dai sensi di colpa. Per essersi scoperto omosessuale; per aver abbandonato moglie e figlia quando si è messo con il nuovo compagno; per essere rimasto solo alla sua morte. E poi per non riuscire a superare le proprie debolezze che lo hanno portato all'orlo del collasso, sfatto, incapace o quasi di deambulare, in balia dei tantissimi chili di troppo che gravano sul corpo e sull'anima. Oltre ai sensi di colpa e l'abbandono, Aronofsky magistralmente ci regala anche un film che racconta di amicizia e di speranza nella riconciliazione.

club

Giuliano da Empoli inaugura l'undicesima edizione degli Eventi letterari Monte Verità

L'evento di apertura con Giuliano da Empoli è previsto per giovedì 30 marzo 2023 alle ore 20.30 al PalaCinema di Locarno.

Alcuni biglietti saranno messi a disposizione ai primi soci del Club che scriveranno a clubretedue@rsi.ch o chiameranno il numero +41 58 135 56 60

Da venerdì 26 a martedì 30 maggio 2023

In Sicilia con il Club

Abbiamo ancora alcuni posti per il viaggio in Sicilia che comprende visite e attività a Catania, Ragusa e Siracusa dove, oltre al ricco programma, domenica 28 andrà in scena la "tragedia" di **Medea** al Teatro Greco.

Per maggiori informazioni vi invitiamo a consultare il programma dettagliato sulla pubblicazione di febbraio (Cult 23 n.1).

Prezzo per persona in camera doppia CHF 1'790.-

Supplementi (prezzi per persona) camera standard singola CHF 470.-

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando al +41 (0)58 135 56 60

Condizioni di annullamento dal 10 marzo 75%, dal 10 aprile 100%

Domenica 26 marzo ore 10.15

La terra trema

Il 26 marzo verrà inaugurata al Museo d'Arte Mendrisio la mostra antologica dal titolo *La terra trema*, dedicata al pittore ticinese Cesare Lucchini.

Nato a Bellinzona e tra gli artisti più importanti della sua generazione, Lucchini conclude la formazione nel 1965 all'Accademia di Belle arti di Brera a Milano, dove vive e lavora per i successivi vent'anni. Alla fine degli anni Ottanta, desideroso di entrare in contatto con la scena artistica e culturale tedesca, si trasferisce in Germania dove tiene a lungo un atelier a Düsseldorf e a Colonia. Oggi vive a lavora a Lugano.

La mostra comprende una cinquantina di tele di grandi dimensioni e una ventina di opere su carta, a rappresentare non soltanto i momenti più importanti della produzione di Lucchini, ma soprattutto la grande qualità degli esiti degli ultimi anni.

Voci dipinte in occasione dell'inaugurazione della mostra va in onda in diretta dal Museo d'arte Mendrisio con una puntata speciale a cui sono invitati a partecipare anche i soci del Club Rete Due prima di poter poi visitare la mostra accompagnati dalla curatrice Barbara Paltenghi Malacrida.

Ritrovo alle 10.15 direttamente al Museo Arte Mendrisio, Piazzetta dei Serviti 1, Mendrisio. Alle 10.35 diretta radiofonica e al termine visita guidata alla mostra.

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando al T +41 58 135 56 60

Il Museo mette inoltre a disposizione dei soci del Club Rete Due ingressi gratuiti per i vari eventi organizzati legati a questa grande antologica dedicata al pittore ticinese.

23^{n.2}



Radiotelevisione
svizzera -
Club Rete Due
Via Cureglia 38
6949 Comano

IBAN CH21 0900
0000 1584 8709 8

Telefono
+41 (0)58 135 56 60

E-mail
clubretedue@rsi.ch

Internet
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due
Sandra Sain

Redazione Cult
Fosca Vezzoli

Progetto grafico
ADCDCommunication
Design

Fotolito
Prestampa Taiana

Stampa
Fontana Print

Spedizione
Inclusione Andicap
Ticino

© RSI
tutti i diritti riservati

FREQUENZE DI RETE DUE FM _____ Bellinzonese **93.5** _____ Basca e Riviera **90.0** 97.9 93.5 _____ Bienio **90.0** _____
Blegaglia **97.9** 99.6 96.1 _____ Calanca **90.2** _____ Leventina **90.0** 93.6 96.0 _____ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 _____ Luganese **91.5** 94.0 91.0
_____ Malcantone **97.6** 91.5 _____ Mendrisiotto **98.8** _____ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 _____ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 _____
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 _____ Val Poschiavo **94.5** 100.9 _____ Verzasca **92.3** 92.7 _____ Gallaria Mappo-Moretina **93.5**

INTERNET _____ retedue.rsi.ch **SATELLITE** _____ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** _____ **K12**

